

## **L'imprenditore mette nei guai il racket**

CATANZARO - E' finito in carcere con le accuse di estorsione, tentato furto, danneggiamenti ed incendio Cesare Falvo, 34 anni, di Miglierina, considerato dagli investigatori affiliato alla famiglia Torcasio di Lamezia Terme: In base all'accusa, sarebbe responsabile di una serie di atti intimidatori nei confronti di Salvatore Lento, titolare di una delle più importanti e rinomate aziende vinicole, che comunque non ha ceduto alla richieste estorsive. L'imprenditore ha raccontato tutto agli investigatori, sono state effettuate intercettazioni telefoniche ed ambientali, controlli, pedinamenti e alla fine Falvo è stato incastrato. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Catanzaro, Donatella Garcea, su richiesta del sostituto procuratore antimafia Gerardo Dominijanni.

La solita storia di mazzette.

Le intimidazioni iniziano un paio di anni addietro, dopo l'acquisto da parte dell'imprenditore lametino di una seconda azienda agricola ad Amato. Cominciano i primi tentativi di furto di materiale, telefonate minatorie, taglio di vigneti. E, "naturalmente", richieste di soldi. Lento non cede, denuncia tutto e Falvo finisce in carcere.

Secondo gli investigatori, era lui ad esercitare la "pressione estorsiva" ai danni del noto produttore divini. Un suo presunto complice, già individuato e raggiunto da avviso di garanzia, avrebbe avuto invece il ruolo di intermediario fra Falvo e la vittima designata.

Grande risalto è stato dato all'arresto con una conferenza stampa sulla criminalità lametina tenuta ieri a Catanzaro nell'ufficio del procuratore distrettuale antimafia Mariano Lombardi, presenti il sostituto procuratore Dominijanni, il questore Matteo Cinque, il vicequestore aggiunto Antonio Borelli, ed il responsabile della sezione anticrimine della squadra mobile Francesco Rattà. Lombardi ha detto chela lotta contro il crimine si fa tutti insieme, evidenziando la necessità della collaborazione delle vittime ceche devono avere fiducia dello Stato» per stroncare le estorsioni. Con il suo proverbiale cauto ottimismo, il dott. Lombardi ha riferito ai giornalisti che in questo momento ci sono "segnali positivi" verso il lavoro svolto dalle forze di polizia; anche se dopo le scarcerazioni di gran parte delle persone arrestate con l'operazione Tabula Rasa - come ha evidenziato Dominijanni - c'è un consistente aumento delle richieste estorsive. Il questore Cinque ha rimarcato l'aumento, sempre a Lamezia, del numero di imprenditori vittime delle estorsioni che collaborano con la polizia e con l'autorità giudiziaria. Se queste collaborazioni continuano e aumentano ancora di più, contro i "professionisti della mazzetta" potrebbero arrivare nuove batoste.

**Luigi Statizzi**